

Allegato A

Indirizzi per la strategia del

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR) 2014-2020

Il principio di base del programma è mettere l'agricoltore, e gli altri soggetti del mondo rurale, al centro delle azioni del PSR. Gli interventi previsti hanno quindi l'obiettivo di sostenere le imprese che si impegnano per migliorare la propria competitività, contribuire alla conservazione dell'ecosistema e all'adattamento ai cambiamenti climatici, allo sviluppo economico e sociale dei territori rurali, con una particolare attenzione a quelli montani.

Il tutto seguendo un filo rosso che caratterizza tutti gli interventi: innovare i comportamenti e gli attori del sistema rurale, moltiplicare i processi di progettazione integrata a vari livelli (territorio, filiere) e semplificare l'attuazione delle politiche regionali.

Di seguito si elencano i principali obiettivi delle politiche di sviluppo rurale in Toscana.

1) Produrre e condividere innovazioni

Uno dei principali elementi di novità della politica di sviluppo rurale 2014-2020 è costituito dal metodo con il quale promuovere e trasferire l'innovazione nel mondo rurale, creando una maggiore integrazione tra il sistema della conoscenza (università, centri di ricerca e servizi di consulenza) e quello della produzione, rimuovendo uno dei più frequenti ostacoli ai processi innovativi: la distanza tra i risultati della ricerca e l'adozione di nuove pratiche/tecnologie da parte degli agricoltori, delle imprese e dei servizi di consulenza.

Per superare questo gap strutturale sarà incentivata una progettazione guidata dal basso (bottom-up) in cui aziende agricole e imprenditori siano protagonisti nell'orientamento, nella identificazione e nella implementazione degli interventi innovativi finanziabili dal PSR. In questo quadro viene attribuita una grande rilevanza alle misure riguardanti l'informazione, la formazione e l'assistenza tecnica: in particolare, nel prossimo decennio dovranno essere introdotte nelle aziende pratiche, processi e tecnologie innovative che possano far diminuire l'impatto dell'agricoltura sull'ambiente e che siano in grado di aumentare l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Inoltre saranno notevolmente ampliate le azioni di cooperazione tra più soggetti: progetti pilota, progetti a favore della filiera corta, azioni congiunte per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, approcci comuni a progetti e pratiche ambientali.

Una novità assoluta del prossimo PSR è rappresentata dal Partenariato Europeo per l'Innovazione "produttività e sostenibilità dell'agricoltura", che intende attuare il collegamento tra ricerca -innovazione e pratiche agricole. In questo ambito saranno promossi e finanziati i Gruppi Operativi, strumenti per sviluppare progetti di cooperazione innovativi.

2) Più giovani in agricoltura: nuove forze, nuove idee

L'età media degli agricoltori rilevata all'ultimo censimento è di 62 anni. Tale media è più bassa se consideriamo soltanto gli agricoltori professionali (tra i quali il 48% ha meno di 40 anni), ma rimane il problema di favorire il ricambio generazionale nell'intero tessuto produttivo agricolo.

Per questo gli incentivi della Regione dovranno non soltanto favorire e premiare l'insediamento dei giovani agricoltori, ma anche permettere loro la crescita e lo sviluppo con la fornitura di uno specifico "pacchetto" di strumenti: formazione, consulenza e contributi agli investimenti aziendali. Sarà importante il collegamento tra gli interventi del PSR, in particolare per l'agevolazione del credito, e quelli previsti nell'ambito del progetto regionale sulla "banca della terra", al fine di favorire il superamento di uno dei principali ostacoli che deve affrontare il giovane desideroso di diventare agricoltore, cioè quello della disponibilità di terreni.

3) Filiere agroalimentari più forti e più eque

La dimensione media delle imprese è aumentata tra il 2000 e il 2010 (ultime rilevazioni censuarie) da 7 a 10 ettari, ma rimane ancora troppo bassa per affrontare le sfide del mercato globale.

Questo comporta una serie di difficoltà (diseconomie di scala, difficoltà di diversificazione, maggiore vulnerabilità alle variazioni dei mercati e subalternità alle grandi imprese a valle delle filiere) che possono essere affrontate con un maggiore "gioco di squadra".

Nello stesso tempo il settore alimentare toscano registra dati positivi: uno fra tutti è quello relativo alle esportazioni, che hanno superato i 2 miliardi di euro nel 2013 (ai primi posti: vino, olio, piante, prodotti da forno).

La Regione vuole favorire la logica di integrazione all'interno della filiera attraverso incentivi agli investimenti (per l'innovazione, la promozione, la trasformazione dei prodotti agricoli ecc.) che vadano nella direzione di raggiungere un miglior coordinamento tra i vari attori della filiera e, soprattutto, si inquadrino in rapporti più equi tra il segmento agricolo e quello della trasformazione-commercializzazione.

Nell'ambito delle filiere è necessario prestare particolare attenzione al mantenimento del tessuto di imprese agricole che si sta gradualmente riducendo. Secondo il censimento del 2010 sono 72 mila unità, di cui soltanto circa 20 mila professionali. La riduzione ha comportato la perdita di 100 mila ettari di superficie agricola utilizzata in Toscana tra il 2000 e il 2010.

Occorre quindi creare le condizioni economiche perché le aziende agricole possano continuare la propria attività raggiungendo i necessari obiettivi di reddito, mantenendo l'occupazione e il prezioso presidio del territorio.

A questo fine sono necessari incentivi agli investimenti che vadano nella direzione del miglioramento qualitativo dei prodotti e dei processi produttivi (anche dal punto di vista della loro sostenibilità ambientale e delle certificazioni), della diversificazione delle fonti di reddito (attraverso la fornitura di servizi agrituristici, di agricoltura sociale, oppure della produzione di energia da fonti rinnovabili), del miglioramento e potenziamento delle strutture produttive e di servizio.

Saranno incentivati investimenti delle aziende agricole per la prevenzione dei danni da calamità naturali alle strutture produttive.

Inoltre occorre favorire l'accesso al credito delle aziende agricole e agroalimentari, attraverso fondi di garanzia e fondi rotativi che possano avvicinare il mondo bancario e quello degli imprenditori agricoli e agroindustriali.

4) Agricoltori protagonisti nella tutela dell'agroecosistema, in un clima che cambia

La prossima programmazione dedica uno spazio di rilievo alle tematiche connesse ai cambiamenti climatici e in particolare alla necessità di incentivare l'uso efficiente delle risorse e di ridurre le emissioni di carbonio, attraverso specifici interventi per il risparmio idrico ed energetico, la diversificazione delle fonti di approvvigionamento energetico, il contenimento delle emissioni gassose e l'incremento del sequestro di carbonio.

Si tenga presente che il settore agricolo e forestale non soltanto possono contenere la riduzione delle emissioni, ma, unico tra i settori produttivi, può addirittura accumulare carbonio nella vegetazione (boschi e colture) e nel suolo, il principale serbatoio di carbonio.

L'architettura del nuovo PSR rafforza il legame tra gli interventi di investimento e di supporto (attraverso premi e indennità) con la sostenibilità della gestione delle attività agricole a sottolineare la necessità di sostenere in maniera diffusa interventi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

Al centro di queste misure vi è l'agricoltura biologica, un modello organizzativo al quale viene riconosciuto un ruolo anche nella mitigazione e nell'adattamento ai cambiamenti climatici, attraverso la complessità dei sistemi produttivi e la qualità delle tecniche produttive.

Inoltre, attraverso i pagamenti agro-climatico-ambientali sarà dato sostegno agli interventi per la *tutela del paesaggio*, incentivando la salvaguardia degli elementi caratteristici, nonché il recupero di colture tradizionali (prati, pascoli e oliveti), la *salvaguardia del suolo*, premiando le pratiche colturali che riducendo le lavorazioni dei terreni possono limitare l'erosione e la perdita di fertilità, nonché la *protezione delle acque*, attraverso una riduzione mirata degli input, soprattutto fertilizzanti e antiparassitari

Anche in materia di tutela della biodiversità, soprattutto agraria, in relazione al gran numero di varietà locali toscane (più di 700) gran parte delle quali a rischio di estinzione, la Regione Toscana attraverso il PSR intende proseguire l'attività di sostegno ai coltivatori custodi e alle banche del germoplasma.

5) Le risorse forestali quali leva per lo sviluppo e per la lotta ai cambiamenti climatici

Le foreste hanno un ruolo fondamentale per la realizzazione degli obiettivi ambientali, sociali ed economici, in particolare nella salvaguardia delle risorse naturali (in primis le acque), nella transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, nel mantenimento della biodiversità, nel sequestro del carbonio, ma anche come elemento potenziale per la crescita delle aree rurali. Ad esempio si ricorda che i boschi toscani, che rappresentano più della metà del territorio regionale, hanno la capacità di assorbire circa 10 Milioni di tonnellate di CO₂, a fronte di un livello complessivo di emissioni di gas serra della Regione pari a circa 33 Milioni di tonnellate di CO₂ (stime 2007), contribuendo quindi in modo significativo a ridurre il contenuto di CO₂ nell'atmosfera.

La gestione delle foreste in un'ottica di sostenibilità può costituire un'importante fonte di diversificazione e incremento del reddito: la nuova programmazione intende sostenere gli investimenti per lo sviluppo e la protezione delle foreste e l'innovazione dei prodotti forestali e della selvicoltura, per aumentare la produzione di energia rinnovabile e potenziare i servizi ecosistemici, comprese le attività ricreative.

Accanto agli importantissimi interventi di prevenzione e di cura dei danni da calamità naturali verrà ampliata la possibilità di agire per la prevenzione e la cura dei danni delle fitopatie delle piante forestali.

6) Territori rurali con più opportunità per chi ama viverci

Il mantenimento dei servizi nelle zone rurali è una condizione necessaria per impedire l'esodo dei più giovani, specialmente nelle aree con maggiori problemi di spopolamento e di presidio del territorio.

Ecco perché sono fondamentali interventi di incentivo all'organizzazione ed alla fornitura di servizi alla persona, ad esempio attraverso modalità innovative come quella dell'agricoltura sociale. Oppure interventi specifici legati alla gestione ambientale del territorio in modo da renderlo fruibile.

In questo ambito gli interventi verranno attivati con la metodologia Leader, al fine di favorire la progettazione dal basso e l'adattamento alle varie necessità della Toscana.

Altresì fondamentale risulta la disponibilità di collegamenti internet sufficientemente veloci sia per le famiglie che per le imprese. Su questo fronte si è fortemente impegnato il PSR 2007-2013 ed occorre dare continuità a questo sforzo.

7) Un accesso più semplice alle politiche regionali di sviluppo rurale

Garantire un agevole accesso alle politiche regionali ha motivazioni di giustizia e di equità, oltre che di efficiente utilizzo delle risorse pubbliche.

Occorre quindi che le informazioni sulle opportunità offerte dai vari bandi siano diffuse nel modo più capillare possibile, utilizzando pienamente le nuove tecnologie. Occorre inoltre che vi sia una forte riduzione degli oneri amministrativi a carico delle imprese, semplificando i criteri di accesso e i criteri di selezione. Ciò renderà anche più trasparente e veloce la gestione burocratica delle procedure amministrative.

Dotazione e vincoli finanziari

La dotazione finanziaria complessiva del PSR della Toscana per il 2014-2020 ammonta a **961 milioni** di euro.

Gli atti normativi europei del ciclo di programmazione 2014/2020 richiedono una concentrazione tematica per cui:

i. almeno il 30% del totale delle risorse del FEASR a livello di PSR deve essere destinato per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi, la biodiversità, l'uso efficiente delle risorse, nonché la gestione del suolo, delle acque e del territorio.

ii. almeno il 5% delle risorse del programma deve essere destinato alle strategie locali secondo il metodo LEADER.

La distribuzione della dotazione finanziaria tra i vari obiettivi regionali:

Obiettivo	%	Milioni euro
1) Innovazione	9%	86
2) Giovani	13%	129
3) Filiere	35%	336
4) Agroambiente	20%	189
5) Foreste	15%	145
6) Territori rurali	6%	62
7) Assistenza Tecnica	1%	14
Totale	100%	961

NB. Gli interventi di *difesa del suolo*, connessi in particolare ai cambiamenti climatici, risultano trasversali a vari obiettivi presenti nella tabella: filiere, agroambiente, foreste. Complessivamente si possono quantificare in circa 140-150 milioni di euro.

Ripartizione della dotazione finanziaria per Obiettivi Tematici (ai fini dell'Accordo di Partenariato dell'Italia)

Obiettivi tematici Comunitari (trasversali a tutti i fondi strutturali)	% OT	INTERVENTI PRINCIPALI NEL PSR
1: rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	5%	Cooperazione tra imprese e ricerca per l'innovazione
2: migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	1%	Banda larga aree rurali
3: promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura	48%	Filiere agroalimentari, giovani, ristrutturazioni aziendali, diversificazione aziende agricole, prevenzione agricoltura da calamità
4: sostenere la transizione verso una economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	11%	Foreste e agro ambiente
5: promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	13%	Prevenzione e ripristino da calamità naturali e nelle foreste
6: tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	14%	Biologico
9: promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà	6%	Servizi alla popolazione in zone rurali - difesa suolo con GAL-Leader
10: investire nelle competenze nell'istruzione e nell'apprendimento permanente	1%	Formazione
11. capacità amministrativa	1%	Assistenza Tecnica
TOTALE	100%	TOTALE